

LA NOTA PASTORALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE EMILIA-ROMAGNA:
RELIGIOSITÀ ALTERNATIVA, SETTE, SPIRITUALISMO

Sfida culturale, educativa, religiosa

GIUSEPPE FERRARI

L'idea dei Vescovi dell'Emilia-Romagna di preparare un documento come quello che qui presentiamo, ritengo abbia risposto a effettive e urgenti esigenze pastorali introducendo anche alcuni elementi innovativi.

Il primo capitolo inizia posando l'accento sulla domanda di senso che l'uomo contemporaneo non può non porsi. Infatti penso che ogni persona, anche quella più sprovvista culturalmente o quella che pare più legata agli aspetti materiali dell'esistenza, si ponga domande di senso. Credo se le ponga anche chi non se ne rende pienamente conto. Per domande di senso non intendo solo le solite ampiamente citate: chi sono, da dove vengo, dove vado. Infatti ve ne sono anche tante altre che, a ben vedere, spesso derivano dalle tre citate. Ad esempio: che significato hanno e perché esistono il bene e il male; che significato ha l'esistenza della vita sulla Terra quando un granello di sabbia rispetto a un'enorme spiaggia ha una dimensione maggiore del nostro pianeta rispetto all'Universo, infatti la nostra nullità si scontra inevitabilmente con la domanda relativa al significato della nostra esistenza; perché credere o meno che tutto derivi da un atto creativo di un Essere infinitamente superiore a noi; che significato hanno la libertà e la dignità umana. Oltre a queste la nota pastorale dei Vescovi pone in evidenza anche quella del significato della fatica quotidiana, della gioia e del dolore, del destino dell'uomo, del mistero che in ultima analisi tutto avvolge. Più conosciamo e più ci rendiamo conto della nostra non conoscenza. Più conosciamo e più capiamo che non è la conoscenza, o la gnosi, che ci possono salvare dalla nostra insignificanza e finitezza. Pur sapendo che il mondo va avanti anche senza di noi, non possiamo esimerci dal domandarci perché esistiamo e perché se non esistessimo il mondo, in qualcosa di piccolo o di grande che sia, sarebbe diverso.

Un aspetto del documento, a cui desidero accennare, è il ruolo assegnato alla globalizzazione e alla glocalizzazione nel «ridisegnare le abitudini spirituali delle persone,

inducendole a scegliere la religione come se si trovassero di fronte a un menu *à la carte*»¹.

Per tanto tempo e fino ai giorni nostri si è giustamente accusato il fatto che molti tendevano e tendono a orientare la loro esistenza solo sulla soddisfazione di esigenze materiali trascurando gli aspetti spirituali, vivendo come se questi ultimi non fossero significativi oppure non esistessero proprio. In modo inaspettato in molte persone è riemersa forte l'esigenza degli aspetti spirituali, come se gli mancasse improvvisamente il cibo e l'acqua atti a rendere possibile la loro vita. Per analogia potremmo dire che pur di mangiare e bere non pochi si sono accontentati degli alimenti rintracciabili con più facilità nei *discount*. Altri, più snob, presi dall'urgenza, hanno deciso di ricorrere a qualche ristorante *à la page* scegliendo in un menu *à la carte* ciò che gli aggradava maggiormente e che apparisse accattivante e non troppo impegnativo per il loro metabolismo. Tutti sappiamo bene che non è andando esclusivamente al ristorante o al *discount* alimentare che il nostro fisico trae dei benefici, ma la ricerca del proprio benessere psico-fisico comporta impegno nella scelta dei cibi migliori e anche sacrifici. Questo vale altresì per lo spirito, non si può pretendere di nutrirlo scegliendo i primi prodotti che vengono proposti nel cosiddetto "supermarket del sacro" o andando in qualche "ristorante dello spirito", ma comporta una profonda riflessione e conversione quotidiana alla volontà di Dio.

Un altro aspetto che desidero evidenziare è la constatazione che solo valori "solidi" possono far uscire dalla sua precaria condizione la nostra società definita dal sociologo Zygmunt Bauman «liquido-moderna», in cui vi è la tendenza a considerare la religione come qualcosa che serve solo per star bene psicologicamente e fisicamente. Il documento indica nei valori che porta la Chiesa, nella sua missione universale di proclamazione del mistero dell'incarnazione, passione e morte del Figlio di Dio come evento di salvezza per tutta l'umanità, la chiave per affrontare con efficacia i problemi della nostra società².

Passo ora a fare qualche breve riflessione sulla parte della Nota pastorale che ritengo più originale perché si pone come innovativa rispetto a precedenti documenti ecclesiali. È quella in cui si trattano sinteticamente forme di religiosità alternativa e spiritualismo diffuse nella società contemporanea, cioè concezioni e credenze come: esoterismo, gnosticismo, millenarismo, panteismo, reincarnazione, relativismo, sincretismo; oppure fenomeni come:

¹ CEER. *Religiosità alternativa, sette, spiritualismo. Sfida culturale, educativa, religiosa*. Città del Vaticano: LEV, 2013, p. 13-14.

² Cf. *Ibidem*, p. 100-101.

divinazione, magia, occultismo, spiritismo, guaritori, santoni, veggenti, Halloween, New Age, salutismo, satanismo e luciferismo, ufologismo, Wicca.

La prima considerazione che vorrei fare riguarda il salutismo, cioè tutta una serie di discipline, tecniche, medicine e terapie citate dal documento per mettere in guardia da un loro utilizzo spurio e disordinato. Questa tematica, nonostante la sintetica trattazione fatta dai Vescovi, ha avuto un notevole risalto sui mezzi di informazione in occasione della presentazione del documento alla stampa il 30 settembre 2013. Tutto ciò può far capire come il documento abbia toccato un nervo scoperto della nostra società. L'uso di tecniche e terapie, mutate in parte dall'oriente e in parte da un occidente per così dire orientalizzante e permeato di esoterismo, ha una diffusione nella nostra società ben superiore a quella che può essere l'adesione a un qualunque gruppo o movimento particolare. Molte persone vengono coinvolte perché cercano di soddisfare un proprio bisogno di benessere psicofisico e al contempo vengono rassicurate che il tutto è conciliabile con la loro appartenenza religiosa, qualunque essa sia. La Nota pastorale con chiarezza mette in guardia dall'ambiguità di certe proposte che a una accurata analisi si mostrano incompatibili con il cristianesimo.

In questa parte il documento, oltre a una descrizione sintetica ma chiara e sufficientemente esaustiva delle diverse concezioni, credenze, o fenomeni, pone ben in evidenza che per un cristiano non sono condivisibili. Ad esempio sotto la parola Reincarnazione è possibile rilevare che tale dottrina sostiene una salvezza autorendente (cioè l'uomo si salva con le sole sue forze) che si oppone alla visione cristiana per cui l'uomo è salvato per il sacrificio di Gesù Cristo. Quando invece parla dei non credenti che ricorrono alle previsioni astrologiche, pone in evidenza la contraddizione di chi non crede nell'azione di Dio, creatore dell'Universo, nei confronti dell'umanità, ma al contempo pensa che gli astri, che esisterebbero casualmente, possano influenzare in modo decisivo la vita delle singole persone fin nelle loro scelte più intime, o addirittura possano aiutare a prevedere il loro futuro più o meno prossimo³.

La scelta delle diverse voci citate tiene conto dell'indubbio impatto e attrazione che tali tematiche esercitano oggi sul mondo giovanile, come fa capire nell'introduzione l'Arcivescovo di Ferrara Mons. Luigi Negri quando parla di «domande che con insistenza emergono dalle giovani generazioni»⁴. D'altra parte è possibile constatare questa attrazione prestando attenzione a notizie che provengono da vari mezzi di informazione o anche dai centri di ascolto di enti che si occupano di tali fenomeni. Per fare un esempio è

³ Cf. *Ibidem*, p. 34-35.

⁴ *Ibidem*, p. 6.

di pochissimi giorni fa la richiesta di aiuto arrivata a un centro di ascolto del GRIS da parte di una ragazza di 18 anni, figlia di genitori separati, perché il fratellino di 12 anni aveva deciso da poco tempo di aderire a una setta satanica anche a motivo delle difficoltà incontrate nei rapporti familiari.

Tutto ciò è indice di come parte del mondo giovanile oggi sia attratta più da tematiche come esoterismo, magia, occultismo, satanismo, spiritismo, stregoneria, vampirismo, che dal conoscere e accettare Gesù Cristo come proprio Maestro. Infatti per alcuni giovani divengono guide spirituali i primi imbonitori che trovano, i quali proponendogli fallaci libertà e illusorie liberazioni hanno in realtà di mira il dominio sulle loro esistenze.

Passo a fare un altro esempio per evidenziare qual è l'*humus* sociale da cui oggi molti giovani traggono linfa vitale, parlando di come diversi ragazzi concepiscono la festa del Natale. Un docente di religione mi ha raccontato che in alcune classi delle superiori ha chiesto agli studenti cosa fosse o cosa significasse per loro il Natale. Ebbene solo pochissimi studenti hanno fatto riferimento alla nascita di Gesù Cristo; la grande maggioranza parlava per lo più di una festa per riposarsi e divertirsi da trascorrere assieme agli amici o ai familiari, o di un'occasione per fare regali e spese particolari. Cioè il Natale visto non come festa religiosa ma come occasione per appagare una volontà consumistica e di evasione.

Questo è un ulteriore segnale che può far capire la validità di quelle statistiche che parlano di un 10% di cattolici praticanti (cioè che vanno a messa la domenica) in Emilia-Romagna. Passare da questa scarsa pratica religiosa a cercare il guru di turno per soddisfare il proprio bisogno di spiritualità e la propria fame di senso il passo è breve.

Una ulteriore riflessione, sempre su questa prima parte del documento, me la suggerisce il riferimento che in più punti è stato fatto alla Massoneria, infatti si parla di essa sotto le voci: esoterismo, gnosticismo, relativismo, magia. Penso che tale riferimento, in un documento che non cita alcuna precisa denominazione delle centinaia che sono presenti sul territorio emiliano romagnolo, faccia intuire come i Vescovi ritengano che la pluriforme realtà massonica possa incidere in profondità nel plasmare e nel veicolare concezioni che non sono accettabili sotto un'ottica cristiana. Questo però non viene evidenziato a discapito del dialogo con i massoni, infatti al punto 4 del capitolo IV i Vescovi affermano di ritenere che il dialogo «anche quello con esponenti di ogni altra visione antropologica o religiosa, possa essere un fattore positivo per l'incremento della vita sociale, a condizione che non si metta fra parentesi l'irrinunciabile originalità dell'evento cristiano»⁵ e con la

⁵ *Ibidem*, p. 85.

consapevolezza che «i criteri e le regole del dialogo fra cattolici e gli aderenti ad altre posizioni culturali e religiose non vengono fissati, per i suoi fedeli, se non dalla Chiesa»⁶; quindi concludono auspicando che i cattolici nella società sappiano «assumersi la responsabilità e il rischio di dialoghi e di collaborazioni che si rivelino utili per la vita sociale»⁷. Le affermazioni sulla Massoneria della Nota pastorale, fondate su chiari e precisi riferimenti dottrinali, penso che in ultima analisi siano di apertura e non di chiusura anche nei confronti di chi è aderente a precise Obbedienze massoniche.

Il documento dei Vescovi è suddiviso in sei capitoli, qui ho affrontato solo il primo, che ne contiene poco meno della metà, e ho fatto un accenno al quarto e al quinto. Gli altri li indico brevemente.

Il secondo capitolo che si sofferma sulle tipologie, i motivi e le modalità di diffusione dei diversi gruppi e movimenti, si può dire integri l'interessante documento della Santa Sede del 1986 sul tema: *Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi sfida pastorale*, apportando un ulteriore contributo alla comprensione delle modalità operative delle realtà operanti all'interno del mondo delle sette e della religiosità alternativa.

Il terzo capitolo parla di problematiche giuridiche, politiche e sociali. In questo ambito oggi è molto usato il termine tolleranza, che a me non pare particolarmente felice perché dà l'idea della sopportazione di un qualcosa di negativo o fastidioso. La libertà di espressione va invece accettata a condizione però che nell'esercitarla non si arrivi a ledere diritti altrui. Pertanto a livello politico e sociale si tratta di valutare singolarmente le diverse aggregazioni per vedere se è possibile o meno riconoscere loro lo *status* di confessione religiosa con le tutele che tutto ciò comporta. Purtroppo tra chi chiede determinati riconoscimenti o agevolazioni si trovano anche gruppi e movimenti particolari che arrivano a esercitare pressioni indebite e coercitive sugli aderenti, che si ripercuotono in modo negativo anche sui loro familiari. Le conseguenze di tali pressioni sono le più varie; qui ne cito solo una che ritengo sia la più significativa: il non rispetto della dignità della persona umana come conseguenza della rinuncia a quella libertà che deriva dalla consapevolezza di essere figli di Dio, creati a Sua immagine e somiglianza. I leader di certi gruppi se veramente avessero la consapevolezza di essere creati da Dio non sfrutterebbero in modo indegno le persone che a essi si rivolgono.

Nel capitolo quarto, incentrato sulle considerazioni ecclesiali e pastorali, sono trattate la formazione dei sacerdoti dei religiosi e dei laici, la pastorale delle parrocchie, la vigilanza

⁶ *Ibidem*, p. 86.

⁷ *Ibidem*, p. 86.

dei vescovi sul popolo di Dio, le possibilità di dialogo. Nel quinto si parla di considerazioni antropologiche e teologiche con un paragrafo finale dedicato alla unicità e universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa. Infine nel sesto si indicano proposte operative per le comunità ecclesiali, oltre alle conclusioni. La Nota pastorale termina con una ricca e originale bibliografia di documenti dell'episcopato cattolico sul tema, mai prima d'ora pubblicata.

Per concludere è possibile affermare che le tematiche trattate dal documento dei Vescovi dell'Emilia-Romagna rivestono un urgente interesse sociale e pastorale motivato solo in parte dal numero di aderenti ai diversi gruppi e movimenti che in Emilia-Romagna probabilmente non supera le 50.000 unità. L'impatto maggiore, infatti, è dato dal numero di persone toccate da concezioni, credenze e fenomeni, ben illustrati dal documento, che influenzano le loro idee e comportamenti. Si ha motivo di ritenere che tale coinvolgimento raggiunga alte percentuali della popolazione (10-20%) non solo della nostra Regione ma anche di tutta l'Italia. Il fenomeno è pure diffuso in tutto il mondo, tanto è vero che questa Nota pastorale potrebbe essere letta tranquillamente in qualsiasi paese traducendola e apportando variazioni minime al suo contenuto. È proprio per l'attualità oltre che per la profondità di questa Nota che possiamo esprimere gratitudine ai nostri Vescovi a cominciare dal Vescovo Francesco di questa Diocesi di Rimini.

Rimini, 17 gennaio 2014